

REDAZIONE:

Corso Tiziana •

Lazzari Patrizia •

Massari Alessia •



4

LIGHTHOUSE N°4

SUPPLEMENTO A

"STAMPA ALTERNATIVA"

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI ROMA

N° 276/83

DIRETTORE RESPONSABILE
MARCELLO BARAGHINI

X CONTATTI:

• LIGHTHOUSE
C/O TIZIANA CORSO
VIA GAETA 49/9
16134 GENOVA

• ALESSIA
TEL. 010/396414

PREZZO
£ 1500

+ £ 1500 PER SPESE POSTALI



MEGA CITY FOUR

Sabato 23-2-1991 Coccodrillo (Sampierdarena)

Si dice che quello dei MEGA CITY FOUR sia il primo di una serie di concerti che, a quanto pare, toccheranno la nostra città. Forse il motivo di questo improvviso risveglio dei locali del ponente genovese si spiega con il prezzo del biglietto (Lit. 20000)... il rock può essere anche remunerativo! Bisogna ammettere però che nonostante il costo d'ingresso Genova è accorsa abbastanza numerosa. Il live-act è durato solo un'ora e un quarto per questioni d'orario, con evidente rammarico del pubblico e anche del gruppo. La sequenza dei brani è scorsa veloce, con brevissimi e a volte quasi inesistenti stacchi tra un pezzo e l'altro (Ramones docet) ed è stata eseguita con soddisfazione del gruppo per il consenso riscosso: impossibile rimanere insensibili alla potenza e all'energia degli MC4! Siamo riuscite a fare un paio di domande al cantante che, mentre sorseggiava una birra, ha accettato passivamente di sottoporsi ad una breve e disastrosa intervista sia per colpa del nostro inglese "masticato" sia per le risposte "flash" che ci hanno un pò disorientate...

- AVETE VISITATO GENOVA?

R: No.

- CHE TIPO DI MUSICA ASCOLTI?

R: Hmmm...

- TI PIACCONO SOUNDGARDEN, JANE'S ADDICTION NIRVANA ECC.?

R: Sì, molto.

- TI PIACE L'HARDCORE?

R: Yeah! Bad Brains, Bad Religion, Scream...

- CONOSCI I JINGO DE LUNCH?

R: Sì! Sono grandi. Yvonne (la cantante, ndr) è simpaticissima; abbiamo pranzato alcune volte con loro e... they're fucking great!

- SEI SODDISFATTO DEL CONCERTO DI STASERA?

R: Sì; è il migliore che abbiamo fatto. La

gente ballava, si divertiva, non come dalle altri parti, dove si limitavano ad applaudire...

- PENSI CHE TORNERETE A SUONARE QUI?

R: Sicuramente.

- CHI SCRIVE I TESTI E LE MUSICHE?

R: Io, faccio tutto io.

- ALLORA SEI IL CERVELLO DELLA BAND?..

R: (Ride)

- PROGETTI FUTURI?

R: Terminato il tour prepareremo un album...

- CONOSCI QUALCHE GRUPPO ITALIANO?

R: No; credo sia importante cantare nella propria lingua, anche se è difficile essere capiti (e accettati) in paesi come America e Inghilterra. Ci sono gruppi francesi e tedeschi molto validi che però non sono conosciuti al di fuori del loro paese. Ad es., noi abbiamo visto dei gruppi gallesi molto bravi, con temi patriottici, ma non vengono capiti perchè trattano del loro paese e dei problemi della loro terra.

- COSA PENSI DELLA GUERRA NEL GOLFO?

R: In Inghilterra c'è un detto, che da due cose sbagliate non ne può nascere una giusta. Penso che si dovrebbero cercare altre soluzioni, ad esempio le sanzioni economiche, troppa gente muore, è brutto...



DISFORIA PSICHICA

- PRIMA DI TUTTO SAREI MOLTO CURIOSA DI SAPERE COME E' NATA L'IDEA DI FORMARE I DISFORIA PSICHICA, CHE NON SONO CERTO MOLTO COMUNI E NON SOLO PER QUANTO RIGUARDA LA MUSICA.

Disforia Psichica: L'idea di formare una band, di chiamarla DISFORIA PSICHICA e di suonare del punk ironico sotto questo nome è nata in un lontano aprile 1986 dall'incontro di due strani studenti della sezione serale di un normale istituto tecnico industriale di Torino! I due studenti (e lo sono ancora) sconcertati da quello che stava accadendo in quel periodo: nell'aprile 1986 scoppiò il reattore nucleare di Chernobyl!... Da quell'I.T.I.S. è uscita inoltre quasi tutta la nuova formazione dei DISFORIA PSICHICA!

- MI VORREI SOFFERMARE SUL DEMO: "PIU' CASE, MENO CHIESE E NESSUNA CASERMA" E SUL DISCORSO DELLA DEMENZIALITA' CHE HANNO NEI VOSTRI TESTI ASSUME IN REALTA' UN SIGNIFICATO LOGICO ED ANCHE, CREDO, RAGGIUNGA LO SCOPO IN MODO MOLTO PIU' DIRETTO... CON POCHE PAROLE, COSA SIGNIFICA PER VOI USARE QUESTO TIPO DI LINGUAGGIO, QUAL E' LO SCOPO PRINCIPALE DI CIO'?

D.P.: Il mezzo meno retorico per comunicare a tutti che... "siamo una massa di deficienti!" per noi il rock demenziale è un mezzo, non il fine!

- QUAL E' L'AMBITO SOCIALE IN CUI "AGISCONO" I DISFORIA PSICHICA? E COM'E' LA SITUAZIONE ANTAGONISTA TORINESE?

D.P.: Il sottobosco metropolitano della città di Fiatlandia! Città in cui la situazione antagonista è così fragile che basta leggere i giornali per rendersene conto!

- UNA SEMPLICE CURIOSITA': "PIANTO ANTICO" VERSIONE DISFORIA PSICHICA ACQUISTA UN NUOVO VOLTO; COME MAI LA SCELTA E' CADUTA SU QUESTA POESIA?

D.P.: Perchè abbiamo scoperto che il Carducci nel 1891 a Bologna fu fischiate dagli studenti, quando fece da padrino alla bandiera del Circolo Monarchico Universitario; e poi nel 1894 sostenne la politica coloniale del Crispi! Cose che a scuola nessuno ci ha insegnato a differenza di "Pianto antico"! Quel brano musicale è contro la cultura di parte che ci è stata insegnata e che viene ancora insegnata e anche contro il Carducci monarchico e imperialista!

- CLASSICO DEI CLASSICI: NUOVI LAVORI IN ARRIVO?

D.P.: Il nostro quarto demo: "Voglio occupare il sistema solare", una compilation su vinile curata da Pietro Boccuzzi degli Untitled di Trani (BA) e una compilation su cassetta intitolata "No Fiat"

Contatti: Giovanni SPADA Via Candiolo 60/27 10127 TORINO

Martha NUZZO

Alligator

I Lextenhaus, embrioni degli ALLIGATOR, nascono nel 1988 con Gianluca Melino al basso e alla voce, Francesco Capasso alla chitarra e Massimiliano Allegro alla batteria. I brani eseguiti erano perlopiù hardcore/crossover con influenze di gruppi quali M.O.D., S.O.D. e Suicidal Tendencies. Dopo l'allontanamento del batterista causa naia e vari cambiamenti di formazione subentra un nuovo chitarrista, Tiziano Colombi, e nell'89 un altro batterista, Andrea Bellazzi. Quindi il nome muta in ALLIGATOR mentre l'orientamento musicale si sposta nel thrash metal. Le cover presentate dal vivo sono quelli dei gruppi che li hanno maggiormente ispirati: Slayer, Anthrax, Metallica. Nel 1990 viene registrato il demo-tape "Bog of horror".

"Il genere proposto dalla band è un thrash metal molto articolato che passa con un susseguirsi di cambi ritmici, da pezzi rapidi a momenti melodici di notevole atmosfera". Questo demo è stato inciso negli HM Studios di Pavia e la registrazione è molto buona. Da rilevare l'abilità dei chitarristi, in primo piano nel brano strumentale (il migliore dei cinque del demo, a mio avviso), "Bog of horror", in un alternarsi continuo fra i due. L'intro è da thriller a-la Dario Argento (davvero suggestiva) e ripetuta poi nel finale. C'è una grande potenza nella musica degli ALLIGATOR, sottintesa nell'ambito thrash. In alcuni momenti si unificano un po' troppo alla scena e diventa non prevedibile. Secondo me dovrebbero provare a sviluppare alcuni momenti musicali che si individuano qua e là, degni di nota, altrimenti rischiano, col tempo, di essere inghiottiti dalla massa e cadere nell'indifferenza generale. La pronuncia inglese è abbastanza buona ma non perfetta. I testi sono tutti del bassista/cantante e noto con piacere che non sono i soliti inneggianti a Satana, alla magia nera, all'anticristo, a stupri ecc.; tutte cose alle quali poi quasi nessuno di coloro che le scrive crede veramente, per fortuna (demo-tape quindi una certa ipocrisia...).

SEE YA LATER, ALLIGATOR!

Contatti: Gianluca tel. 0381/84461
Francesco tel. 0381/42724

Fan Club: CAPASSO Francesco Via Presciutta 84/1
27029 Vigevano (PAVIA)

Booking: Front Line c/o Giuseppe Galliano C.so
della Vittoria 5/b 28100 NOVARA

ACTH

Acitiacca



UN PO' DI DATE...

Gli ACTH si formano a Verona nel 1983. Il primo demo-tape, "L'Italia s'è desta", è del 1985 e viene positivamente recensito anche sulle pagine della fanzine leader punk californiana "Maximumrocknroll". Nell'86 il gruppo è impegnato in un tour in Spagna e nei paesi baschi. Nell'87 viene pubblicato dalla multimedia Attack/To-tò alle prese coi dischi (etichetta indipendente bolognese) il primo LP, "Ultimo Party". Nel 1988 esce il 45 giri "Soli si muore" (cover di un brano degli anni '60). Nel 1990 viene messo in circolazione "Iguana" (Vox Pop). Per chi non lo trovasse nei negozi di dischi, può richiederlo direttamente al gruppo inviando Lit. 10000 +2500 a: ACTH Via Castelfidardo 4 37137 VERONA. Tel. 045/956037 oppure alla Vox Pop.

Per gli interessati, alcuni dei gruppi preferiti dagli ACTH sono UK SUBS, SOCIAL DISTORTION, D.O.A., HUSKER DU, MOTLEY CRUE ecc.

Sono venuta in possesso di "Ultimo Party" in modo piuttosto fortu-noso, grazie ad un amico di una mia amica e pur non conoscendo il gruppo allora, questo loro primo disco è stato per me un ottimo biglietto da visita. Penso che il debutto vinilistico degli Acitiacca sia veramente bello e la cosa che più mi ha colpito a primo ascolto è l'estrema essenzialità dei brani, nella quale è riscontrabile un'originale fusione tra sonorità grintose e "sporche" e una melodia estremamente gradevole. La musica di "Ultimo party" è un grezzo Punk-Rock cavalcato da un piacevole ed orecchiabile Beat. Il sound energetico 77ino affiora prepotentemente, a volte fa quasi da sfondo ma è continuamente presente. Perfetta nelle interpretazioni dei brani è la voce, tipicamente 60's. Si può dire che il nuovo ed appena edito "Iguana" sia dotato delle peculiarità precedentemente evidenziate, logicamente con musiche e liriche diverse (!!!!), cioè, non è uguale al primo LP anche se il genere (che brutta parola!) è quello. Sicuramente una nota di merito va ai testi che trattano gli argomenti più disparati (sesso, politica, amore, musica ecc.) con una giusta ottica (a mio avviso). Volendo confrontare "Ultimo Party" ad "Iguana" mi trovo, al contrario di altre posizioni, a preferire leggermente il primo, forse per la maggior innocenza, spontaneità (soprattutto) presenti ma il distacco è minimo. Ad "Iguana" va il mio consenso ed appoggio anche se con qualche riserva per alcuni "ammorbidenti" dovuti a ritmi in certi punti un po' blandi. Ad episodi un po' meno esaltanti (secondo me) se ne affiancano però altri di sicuro e fatto e tra i miei favoriti vorrei citare "Un istante per te", "Politica", "Non è reato" e "Stayin' Alive" (gran cover!). Penso comunque che dal vivo siamo molto potenti e possano rendere forse più che su disco (che proba-

bilemente toglie loro un pò di grinta...)

N.B. I testi sono rigorosamente in italiano e la combinazione parole/musica, nonostante ciò (in alcuni casi l'utilizzo della lingua madre può essere d'impiccio) è ben riuscita.

- COSA SIGNIFICA ACTH?

Doctor Sin.: Acitiacca è la sigla di un ormone (Andreno Cortico Tropic Hormone) che viene secreto in maggior quantità nei momenti di maggior stress psico-fisico, per far sì che il nostro organismo possa far fronte a situazioni difficili od avverse. Oltre al significato, abbiamo scelto tale sigla perchè ci piaceva come suonava e non era così il solito nome in inglese o il nome in italiano che si presta a facili "distorsioni grammaticali popolarie".

- STORIA DELLA BAND (QUANDO VI SIETE FORMATI, COME, DOVE E PER CHE').

D.S.: Noi ci siamo formati nella Primavera dell'83 a Verona, per opera mia e del vecchio batterista, Guido, che all'epoca era mixerista di un altro gruppo. Abbiamo reclutato un chitarrista (Ginger Ale) che gravitava nel panorama Punk di quel periodo, ed un bassista (Roni Ferretti) che era alla prima esperienza. Ci siamo formati perchè volevamo e ci piaceva suonare e ci piaceva stare sul palco. Poi è entrato in formazione Vic ('86), l'altro chitarrista, un nuovo batterista (Le Maira, '87) ed il nuovo bassista (Niko, '89).

- IL CONTRASTO PUNK (SUONI ROZZI E RITMI SERRATI) E BEAT (VOCE INNOCENTE E ORECCHIABILITÀ DEI PEZZI) E' EVIDENTE NEI VOSTRI BRANI. COSA PENSATE DI QUESTI DUE "MOMENTI MUSICALI"?

D.S.: Per noi è importante che la musica sia dura, che non vuol dire per forza ultraveloce, ma che allo stesso tempo ti faccia vibrare a livello di feeling e questo cerchiamo di farlo con le melodie del cantato, abbinandole ad una musica energica, e questo ci piace molto, anche se non disdegniamo altri momenti compositivi!!

- CON QUALE DI QUESTE TRE AFFERMAZIONI SIETE PIU' D'ACCORDO:

"IL PUNK E' MORTO" (Crass); "PUNK'S NOT DEAD"; "IL PUNK E' VIVO PER CHI LO FA VIVERE" (Fall Out)?

D.S.: Certamente con il detto "Il Punk è vivo per chi lo fa vivere" perchè niente è statico, in questo mondo, tutto è in movimento ed in continua trasformazione: basta essere capaci di trasformare e di capire il perchè di tali svolte o metamorfosi, sotto tutti gli aspetti, dal politico al sociale, al lato umano o animalesco.

- PERCHE' IL PASSAGGIO DI ETICHETTA (DALLA MULTIMEDIA ATTACK ALLA VOX POP)?

D.S.: Praticamente la Multimedia dobbiamo ringraziarla per averci pubblicato il primo LP ed il 45. Per il resto è come se neanche fosse esistita. Cioè, il cambio di etichetta si è reso indispensabile per poter andare avanti, senno' tanto valeva autoprodurci.

-SIETE SODDISFATTI DI "IGUANA"?

D.S.: Sì, del disco sì. Forse avremmo voluto un suono un pò più potente da parte delle chitarre ma in fin dei conti è una discreta incisione. Quello che purtroppo manca qui in Italia, e voi penso lo sappiate bene, è la produzione e la spinta capillare del prodotto una volta ultimato. Cioè, quello che manca alle etichette indipendenti è il denaro, purtroppo!!!

- DI COSA PARLA LA SONG "POLITIKA"? E PERCHE' UN TESTO IN SPAGNOLO?

D.S.: La song "Politika" parla del panorama politico in generale, dove pur cambiando i volti, la sostanza rimane più o meno quella!! (Parole sante, ndr) Il testo è in spagnolo per fare

un omaggio a dei nostri amici baschi che ci avevano dato una mano in un nostro tour in Spagna nell'estate dell'86.

- VI PIACE JOHN TRAVOLTA? (QUALSIASI RIFERIMENTO ALLA COVER DI "STAYIN' ALIVE" NON E' PURAMENTE CASUALE).

D.S.: La nostra versione di "Stayin' alive" è chiaramente un distorcimento volontario della famosa canzone dei Bee Gees, che, se ricordate bene, è uscita quando stava muovendo i primi passi il Punk-Rock ('77). Travolta non ci piace, preferiamo Olivia Newton-John (sigh).

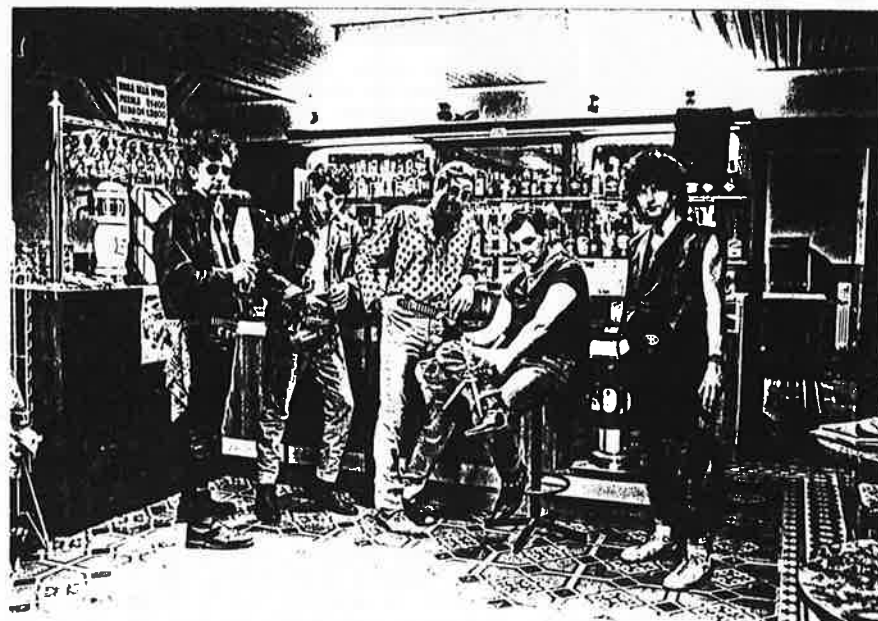
- CREDETE CHE CI SARA' UN FUTURO? COME PENSATE CHE SARETE E VIVERETE NEL FATIDICO 2000?

D.S.: Un futuro ci sarà sicuramente (forse!!), come sarà nessuno di noi lo sa poichè l'unica certezza è sì e no il presente.

- CONOSCETE LE RECENTI FORMAZIONI INTERAMENTE FEMMINILI TIPO LUNACHICKS, L7, HOLE ECC.? VI PIACCIONO (NON SOLO FISICAMENTE)?

D.S.: Conosciamo sia le Lunachicks che le L7 per alcuni 45. Vic ha un mini delle L7, "Smell the magic", e tutto sommato le preferisco rispetto alle Lunachicks.

"Hey, sai, un altro ucciso allo stadio/e tu ti chiedi sempre come mai?/Ora inchieste, processioni ma non rompeteci i coglioni (...) S'ha ucciso s'ha violato ma pensa ben non è reato/Poveri, schiavi, potenti, corrotti, ma che cos'è l'onestà?/Riti, usanze, servizi e favori/Ma quale vita si fa?/Libertà, libertà/ma dal marcio della società..." (Non è reato)



THE SISTERS

In un'afosa domenica di marzo mi sono recato in quel di Milano per assistere al concerto delle "Sorelle della Misericordia". Passate attraverso vicissitudini che avrebbero fatto tremare un impero, eppure sempre lì. Il concerto si svolge nel mitico Rolling Stone di Corso 22 Marzo, il pubblico è uniformemente nero ma per mia gioia mancano le fanatiche urlanti e nulla succede quando due componenti del gruppo (A. Bruhn e T. Bricheno) filano giù dal pullman fino alla porta di servizio. Alle 21.40, con qualche minuto di ritardo, partono vapori arancioni e le sagome di Tim Bricheno (ex All About Eve), Tony James (ex Generation X e Sigue Sigue Sputnik), Andreas Bruhn e naturalmente la mitica drum-machine Doktor Avalanche intona no l'inizio di "First and last and always" che apre le danze; Eldritch è grande ma tutto il gruppo se la cava molto bene con i vecchi classici dei SISTERS che forse con Hussey e Adams erano una altra cosa ma bisogna accontentarsi. "Lucretia my reflection" è il secondo brano, una marcia notturna eseguita alla perfezione. Il primo brano del nuovo album è "Ribbons", che però si perde in qualche difetto acustico del locale, poi è la volta di una perfetta "Detonation Boulevard" che fa immaginare cose che vivono nei nostri cuori... Ma l'apoteosi si raggiunge con la romantica, oscura "Marian" tratta dal primo album. L'esecuzione è meravigliosa con il basso di James che scandisce il tempo della notte mentre Eldritch vocalizza il suo canto di dolore, prima che tutto torni come prima. E' molto confortante come i musicisti chiamati a sostituire quelli originali se la cavino veramente molto bene, la loro esecuzione è senza fronzoli, con poca propensione per lo 'spettacolo' ma molto, molto 'concreti'. Passano anche altri brani vecchi e nuovi ("Amphetamine logic", "Flood II", "Body and soul", "This corrosion", "Dominion") ma la chiusura del "set" è affidata alla meravigliosa corsa nel vuoto di "Temple of love", il brano migliore del live (insieme a "Marian", "Detonation Boulevard", "Lucretia"). Il primo bis è la ballata acustica di "Something fast", una preghiera a Dio per avere qualche emozione nella vita. Poi Eldritch decide di essere generoso con noi e ci regala la semi-sconosciuta "Joline" e



in questo brano ho seriamente rischiato le lacrime tale era l'emozione che ho provato in quell'attimo quando anche lei, "Joline", è finita e tutto con "Vision thing" è giunto al termine. Tra sospiri, baci e sguardi sognanti.

P.S. Per chi ha visto non ci sono parole. Per chi non ha visto forse non ci saranno più possibilità e questo è molto triste anche se ci sono sempre i Mission da cui ottenere però ben magre consolazioni.

Flavio MAZZACURATI

OF MERCY



Sin dal primo ascolto di "The Attid Tape" si mostrano spigliati e trascinanti questi 5 finora ignoti ragazzi provenienti da Arona, piccola cittadina della provincia di Novara.

La band in questione si chiama The 69 Virgins, nome che il comune senso del pudore mi consiglia di non tradurre, ed è prodotta dalla dinamica e intraprendente Fandango di Meina (NO).

La spregiudicatezza del suono mostra un micidiale miscuglio di Sex Pistols, Ramones e Clash, che sono i primi illustri nomi che mi vengono in mente ascoltando gli otto brani del demo, che sono punteggiati, tiratissimi (la lunghezza media di ogni canzone è di 2 minuti!), oltre che divertentissimi. Su tutti "In the 70s", "Tino" e "Useless". L'unico neo è la qualità del suono, non proprio delle migliori.

Una curiosità: il demo-tape ha ritratto sulla copertina le foto (formato tessera) dei componenti della band (l'ello alla voce, Ste e Fabio alle chitarre, Luca al basso e Otto alla batteria) risalenti a quando erano dei ragazzini di 10/12 anni.

Devo ammettere di essere cascato in questo trucco per attirare l'attenzione, e di avere, almeno per un momento pensato che a suonare fossero dei prodigiosi ragazzetti...

A R parte gli scherzi, ancora una volta la Fandango, dopo i Groovers e Thee Stolen Cars (per citare solo due nomi), ci propone uno scatenatissimo demo-tape!

Per contatti: Roberto Ottone, via Mottarone 4, 28041 ARONA (NO)
tel. 0322/242859

di Corrado Di Tilio



The JOHNNYS



FLASH-BACK: THE JOHNNYS

La scena underground australiana ha vissuto, fino a un paio di anni fa, una fase di grande vitalità grazie ad una folta schiera di piccole-grandi bands che uscivano per la prima volta dai confini nazionali. Senonché, la "terra dei canguri" insieme alla sua alleata di allora: la Svezia (ricordate l'invasione svedese?), non ha retto alla rabbiosa reazione delle due superpotenze USA e U.K.; sicché, se si eccettuano pochi nomi (il ritorno in grande stile dei Die Pretty per esempio), attraversa oggi un'opaca fase di recessione. Ci si augura che, come in economia, ad un trend negativo segua un nuovo periodo di espansione. Intanto voglio rispolverare tra le produzioni di quel periodo (85-88 per intenderci) una band, e relativo disco, che per il solo fatto di aver inciso qualche album merita una piccola menzione: si tratta dei Johnnys con "Highlights of a dangerous life". La si potrebbe definire una "cult-band" vista la scarsa notorietà raggiunta, se non fosse per la sua musica che è quanto di più tradizionale si possa ascoltare: rock saldamente radicato nell'Ovest americano, con frequenti reminiscenze sixties e nostalgia maniacale per il West. Non a caso si respira l'aria torrida di quelle parti: cactus, teschi di bisonti, deserto (quello americano!), il passaggio western è riproposto tout court nelle canzoni: niente di eccezionale; canzoni semplici, anche banali ma divertono e, quel che conta più, piacciono. Certo che se l'Australia vi fa pensare all'energia dirupente dei New Christs, alla versatilità dei Triffids o alla frizzante vivacità degli Hard-Ons, siete sulla strada sbagliata; i conterranei più vicini a loro sono gli Hoodoo Gurus dei primi due album (che sono poi uguali agli ultimi 2) con il loro rock'n'roll chitarristico privo di tastiere e ricco di coretti e armonica. Inutile dire qualcosa sui testi! "Way of the west" (con ogni probabilità il loro manifesto) dice: "I'm going down to the OK Corral, I'm gonna ride a painted pony" e siamo solo alle prime due strofe! Mauro Zambellini (Mucchio) disse di loro: "Questi ceffi distribuiscono pallottole di rock'n'roll come fossero in un saloon"; è certo che a giudicare dal loro aspetto, questi yankee non sfigurerebbero affatto in un qualsiasi spaghetti western. "Highlights" non è certamente il disco immarcescibile nella vostra collezione, ma considerato che lo si può acquistare a prezzo stracciato con tanto di testi, vale la pena farci un pensierino.

Highlights of a dangerous life (Mushroom, 1986) - The Johnnys

STEFANO CAVALLO

FIGHT WAR NOT W

Questa pagina è uno spazio strettamente personale e quanto contiene non è necessariamente condiviso da quanti collaborano con LIGHTHOUSE - Patrizia

DEMOCRAZIA Arthur Rimbaud

"La bandiera avanza verso il paesaggio immondo e il nostro gergo soffoca il tamburo. Nei centri alimenteremo la più cinica prostituzione. Massacreremo le rivolte logiche. Nei paesi pepati e inzuppatisi - al servizio dei più mostruosi sfruttamenti industriali e militari.

"Arrivederci qui, in qualsiasi posto. Coscritti della buona volontà, noi avremo una filosofia feroce; ignoranti per la scienza, astuti per le comodità; la morte, per il mondo che avanza. E' la vera marcia. Avanti, marsch!"



DO YOU PAY FOR WAR

WARS THEY WANT DESTROY THE WORLD

PROGETTO GRAFICO E
TESTO DI
ROBERTO GRIMALDI

ASSALTO MUSICA IN RIVOLTA

Penso che non esista nessuna differenza tra l'usare una penna per scrivere un articolo e il suonare una chitarra. Entrambi sono strumenti di comunicazione che possono trasformarsi in armi a doppio taglio se non usati con metodo e coscienza. Onesta coscienza.

E così, come ho cominciato a suonare, oggi debutto come collaboratore di Lighthouse. Ho l'impressione di fare un tuffo nel passato, quando per la prima volta ho pizzicato le corde della mia prima chitarra. Ero contento ma sconcertato, pieno di paure e di dubbi, sapevo che se volevo riuscire dovevo studiare ed applicarmi con costanza. Molti sono stati i momenti di sconforto, di rabbia e più volte avrei voluto arrendermi, ma la passione e l'amore per la musica mi hanno dato la forza necessaria per superare ogni ostacolo. Adesso, come allora, provo gli stessi sentimenti. La verità è che la rabbia, su tutto, mi ha spinto a scrivere. Molte cose sono cambiate in venti anni nell'universo rock. Oggi viviamo un momento di transizione e di decadentismo, dovuto ad un eccesso di benessere. L'esteriorità, la superficialità sono i punti di partenza e di arrivo in ogni campo. L'importante è la forma e non la sostanza. Ed anche la musica non ne è esente. Con i mega concerti in favore del terzo mondo, in difesa del nostro pianeta e delle cause più disparate, han voluto farci credere che musicisti ed organizzatori posseggono una coscienza politica, sempre pronta a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale e che la musica è in grado di smuovere le acque. Sì! Le acque putride del business. Quanti di quei soldi sono arrivati a destinazione? Quanti, ne hanno incassati le varie organizzazioni e multinazionali? Quanti, le case discografiche per

le apparizioni dei loro "artisti" e quanti i musicisti stessi? Oggi nessuno fa niente per niente. Se a livello di "indipendenti" in Italia, dove nessuno è qualcuno, ci si fanno le scarpe, figuriamoci a livelli internazionali. E cosa dire, ad esempio, del concerto dei... (mi piange il cuore solo a nominarli) Pink Floyd a Venezia? Gli entusiasti commenti di tutti riguardavano in primo piano i "favolosi" effetti scenici. Senza quelli e tutti i turnisti di cui oggi hanno bisogno per nascondere le magagne, potrebbero andare a suonare all'oratorio. Forse! E' vero che Woodstock è stato un business, ma perlomeno è nato sulla spinta di un movimento filosofico di massa.

Oggi si accetta tutto supinamente. Il cervello si fonde, se pensiamo. Ci fa male. Meglio fregarsene. E qui sta il problema. Si crede di poter operare una libera scelta mentre esiste un condizionamento. Inoltre il tempo fa la sua parte. Si dimenticano i fatti ecco chi subito ne approfitta per lanciare una nuova "moda". Così con il movimento Pasley o Psychedelico degli anni passati abbiamo avuto l'opportunità di conoscere gruppi dimenticati come i 13th Floor Elevator. Una vera merda, altrimenti già nei sessanta sarebbero usciti dalle cantine. Chiedete un pò al sig. Claudio Sorge che cosa ne pensa. Vi dirà sicuramente che se la pensate così non capite un cazzo. Ma non viene a dirvi che aveva tutti gli interessi, quale importatore di dischi, a lanciare in Italia il suddetto movimento.

Ed il ritorno dell'Hard? E del Progressive? Generi che amo moltissimo, ma sinceramente per sentire delle copie di gruppi anni settanta, in versione moderna, preferisco ascoltare gli originali. E non i Genesis! Progressive vuol dire cambiare, sperimentare. Non copia-

re! Insomma, tutto questo non serve alla musica, alla cultura, all'evoluzione. Sempre ammesso che si voglia progredire e fare di ciò motivo di dibattito per crescere e capire. Allargare i propri orizzonti, le proprie opinioni. E' un rischio in quanto scombina gli interessi di troppi (dalle case discografiche ai suoi sciacquini: i giornalisti). Meglio aver a che fare con pecore e caproni che persone mature ed intelligenti. Quelli danno fastidio. Non voglio assolutamente creare un'élite di rockers intellettuali, perchè la musica è anche divertimento. Ma perchè continuare a buttar via tempo e denaro? E non venite a dirmi che nelle migliaia di produzioni mondiali non ne esistono di intelligenti. Chi cerca trova. E se non trovate, meglio il silenzio così date riposo alle vostre orecchie. Non fossilizzatevi su un solo genere, ascoltate di tutto, senza creare razzismi (ne abbiamo già abbastanza al mondo). Ascoltate, capite e poi giudicate. Ma non una sola volta. Centinaia se necessario. Maggiori sono le cose che si ascoltano e maggiori diventano le possibilità di essere indipendenti. Liberi. Il vero spirito del ROCK.

Roberto GRIMALDI

RUSSIAN DOLLS

Nulla ci è dato a sapere di questi RUSSIAN DOLLS se non che provengono da Fidenza e i loro nomi: Gianluca Gorreri (voce, chitarra), Eugenio Aliani (batteria, tastiere), Andrea Gulli (tastiere) e Nicola Delledonne (basso). I loro brani sono scorrevole, in un intreccio di note graziosamente accostate. E' proprio l'apparente semplicità di queste composizioni che attrae e colpisce nell'immediatezza dell'ascolto. In "Memories" è apprezzabile l'impiego della tromba (Fabio Frambati) anche se rimanda (non vorrei essere ripetitiva in questo senso) a cose non nuove...

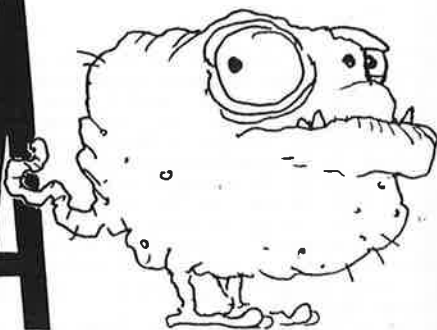
"Twilight ghost" è la song più elettronica, che si avvicina ad una certa new wave primi anni '80, proposta però in una chiave di lettura attuale e moderna. La title-track, "Nothing but me", è sicuramente il brano più d'atmosfera e riflessivo; infonde un senso di gioiosa serenità interiore... Veramente singolare è la voce, che si assesta su toni piuttosto alti e conferisce il tenore di sostanziale pacatezza dell'intero EP. Certo, alcuni riferimenti sono espliciti ma dato che non mi piace fare nomi scopriteli da soli... E' un disco interamente autoprodotta ed acquistandolo potreste dare loro una mano (inoltre la copertina è molto bella e misteriosa...)

Contatti: Ferruccio Panizzi Via Bacchini 12
43036 Fidenza (PARMA)



nothing but me

LATRINA



I LATRINA sono un giovanissimo gruppo formatosi poco tempo fa, nel giugno del 1990, a Latina e sono alla loro prima esperienza musicale. Originariamente erano in tre (Vincenzo-voce, basso; Alessio-chitarra; Marco-batteria), poi sono diventati quattro, con l'entrata di Tore alla voce ma, notizia recente, ora sono tornati ad essere in tre (è uscito Tore).

Il demo è inciso su un 4 piste, quindi la qualità del suono non è eccelsa ma, come dice Vincenzo, "l'autogestione non paga" (e noi lo sappiamo bene!, ndr). I LATRINA mi hanno ispirato simpatia non appena ho visto il loro nome e il luogo di provenienza e ciò mi ha esaltato (mi diverto con poco!). A primo ascolto potrebbero sembrare il tipico gruppo da garage che fa casino tanto per infastidire i vicini ma poi ci si rende conto che gli spunti positivi ci sono e con qualche modifica potrebbero fare dei balzi in avanti. Dichiarano di essersi ispirati al Negazione ed in effetti l'influenza del gruppo torinese si fa sentire in più punti. I 6 pezzi del demo, che si intitola "O con noi o contro di noi", non sono male anche se credo debbano essere curati un po' più gli arrangiamenti. Ai LATRINA vanno le attenuanti del 4 piste (che limita l'inserimento di particolari accorgimenti e riduce il suono nei suoi tratti essenziali) e della breve esperienza. Sicuramente le idee ci sono anche se consiglieri di provare a rivederle in modo più personale (non credo vogliano diventare degli emuli del Negazione). "Deserto" è certamente il pezzo più bello, anche se è proprio qui che sono più evidenti le attitudini di stampo 'negazioniano' dei LATRINA (nel brano "Vivere o morire" sono addirittura citati con la frase 'tutti pazzi'). I testi sono belli, intimisti e di sfogo personale, che denunciano uno scontento generale nei confronti di questa società, della monotonia della vita, delle imposizioni, del conformismo. Saranno cose già dette e sentite ma è bene che ogni tanto qualcuno le ricordi (soprattutto a chi sembra dimenticarle). E' presto per dire se sono con voi o contro di voi, preferisco aspettare una prossima uscita (però mi siete simpatici, LATRINA da Latina!).

Per ricevere il demo inviare lit. 4000 a: Vincenzo SANNITI Via Pontinia 5 04100 LATINA

Sono a disposizione anche le T-shirt (100% cotone) XL, XXL nere con stampa bianca (stesso disegno del demo). Costano lit. 10000, comprese le spese postali.

I LATRINA sono disponibili a suonare ovunque dal vivo ed a collaborare con radio e fanzine. Potete contattarli dal suddetto indirizzo o telefonare a Vincenzo 0773/497309.

- DALLA BIO RISULTA CHE VI SIETE FORMATI RECENTEMENTE. AVEVATE GIÀ I PEZZI PRONTI DA INSERIRE NEL DEMO O SONO STATI COMPOSTI IN COSÌ POCO TEMPO?

Latrina: Tutti e sei i pezzi erano stati già composti musicalmente

ma venivano 'cantati' da me (Vincenzo) in un linguaggio fonetico privo di significato (alla Paul Chain, per intenderci), i testi in italiano li abbiamo composti io e il Tore (R.I.P.) dopo aver ascoltato "Lo spirito continua" dei FAVOLOSI QUATTRO di Torino...

- SIETE ANCHE AMICI TRA DI VOI O SOLO UN GRUPPO MUSICALE?

L: Per noi l'amicizia è la prima cosa... Molti ragazzi hanno criticato l'opera del nostro batterista Marco ma per me possono andarla a prendere in culo perché come batterista può migliorare ma come persona ci piace così!

- ESEGUITE DELLE COVER DAL VIVO?

L: Sì, e quasi sempre le stesse: "Tutti pazzi" dei Negazione (ci avrei scommesso, ndr), "State of oppression" dei Raw Power (che includeremo nel prossimo demo), "Sex and violence" degli Exploited e altre...

- COME VA LA VENDITA DEL DEMO?

L: Caspita che bella domanda!?! Siamo arrivati per la precisione alla cassetta N° 107 e, a dire il vero, non ce lo aspettavamo. Per quanto riguarda le richieste, ce ne sono giunte molte dalla Puglia, tanto è che ci hanno contattato per suonare sia a Foggia che in un paese vicino (Cerignola)...

- CHI HA INVENTATO IL NOME LATRINA?

L: Il nome è stato inventato da me e su questo argomento vorrei spendere due parole. Io non ho nulla contro la mia città (Latrina può essere infatti interpretato come un gioco di parole contro Latina e suoi abitanti, come molti ci hanno fatto notare) che anzi amo moltissimo; il nome Latrina rappresenta il rifiuto di qualsiasi schema prestabilito dal nostro sistema, che come ogni cosa troppo razionale è destinato a fallire... (e a restare nelle "fogne" della nostra mente...)

- VI E' COSTATO MOLTO AUTOPRODURVI UN DEMO (NON SOLTANTO IN TERMINI MONETARI)?

L: Penso di sì dato che nessuno di noi lavora. Abbiamo speso circa 150000 per la registrazione più altre migliaia di lire tra stampa di magliette e quel po' di pubblicità. Per quanto riguarda altri aspetti tipo il tempo libero penso che invece l'autoproduzione ti permette di conoscere tante persone che come te si impegnano per creare qualcosa di alternativo al grigiore della quotidianità; il fatto stesso di essere entrato in rapporti con la vostra fanzine è già qualcosa di molto creativo dal punto di vista umano (amicizia, scambio di idee...)

- AVETE SUONATO FUORI LATINA?

L: Per ora no, solo a Latina e in provincia, anche se, ripeto, andremo in Puglia per un paio di date se non chi se ne frega!

- E' PIU' GIUSTO DIRE "LAVORARE STANCA" O "CHI NON LAVORA NON MANGIA"?

L: Mah, nel nostro caso è meglio l'antico detto. Bisogna lottare per scuovere qualcosa, sotto ogni punto di vista...

- "ALZARSI, LOTTA, SOFFRIRE E POI MORIRE": E' LA TRAGICA SEQUENZA DELLA VITA DI OGNI UNO DI NOI; VI AIUTA SUONARE PER RENDERE UN



PO' MEMO MONOTONA E DIFFICILE?

L: Sicuramente suonare è molto bello poichè effettivamente è una evasione alla monotonia e all'incertezza delle nostre vite; anche fare 'sto casino in garage è una parte di noi stessi.

- CREDETE POSSIBILE PORTARE AVANTI UNA POLITICA DI PREZZI BASSI AI CONCERTI, DEI DISCHI ECC. STILE FUGAZI (ANCHE QUANDO SI RAGGIUNGE UNA CERTA NOTORIETA')?

L: I Kina mantengono, per esempio, i prezzi dei loro dischi molto bassi e con lit. 3000 li puoi vedere dal vivo... Così i Fugazi e molti altri gruppi stranieri e italiani... Io penso che questa sia coerenza con le proprie idee e la propria musica... Per quanto riguarda la domanda, bisogna guardarsi dentro per rispondere. E' certo che la nostra musica non paga (a noi per esempio non ci hanno mai pagato per suonare) esteriormente ma lo fa interiormente (per noi è una grande soddisfazione comunicare dal vivo).

- ESPRIMETE UN GIUDIZIO SULLO STRAIGHT EDGE.

L: Forse è una moda, non lo so; forse è stato travisato il suo significato interiore a favore di quello esterno...

- VI PIACE LA "SQUOLA"?

L: A nessuno di noi piace comunque la frequentiamo tutti e tre. Io penso che sia sbagliato il metodo di insegnamento in se stesso, ma questo è un altro discorso...

- IL BRANO PIU' BRUTTO DEI NEGAZIONE (A VOSTRO PARERE).

L: Non c'è.

- IL LIBRO PIU' BELLO CHE ABBIATE MAI LETTO.

L: Ad Alessio e Marco non piace leggere per cui... per me il più bello in assoluto è stato "La spada di Shannara" di Terry Brooks.

- TRE NOMI DI BANDS ITALIANE CHE RITENETE SUPERIORI ALLE ALTRE.

L: Sicuramente Paul Chain, i Kina e i Negazione (ci risiamo!, ndr).



THE BACKWARDS

NEW TAPE: "Or So It Seems"

- 16 new songs!!!! -

Per richiedere questa cassetta
o l'LP "Kerie Thoughts..."

scrivere a:

PIERPAOLO RIZZO, Via Polanesi 37
16036 RECCO(GE)

JESUS WENT TO JERUSALEM

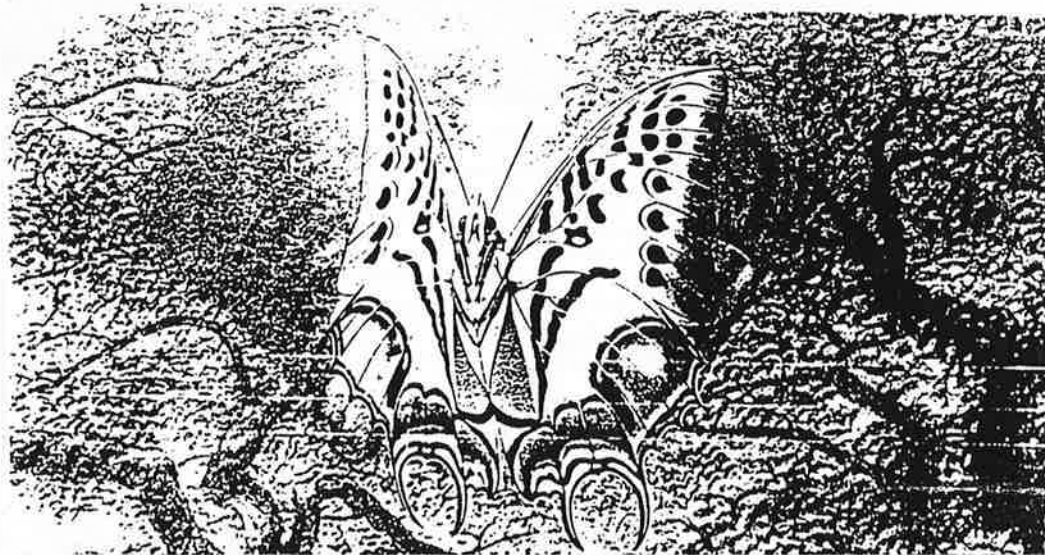
Nascono nel maggio '88 con Fausto (chitarra), Roberto (batteria) e Simone (basso). Già allora suonavano uno stranissimo hardcore alternato a poesie e scritti. Successivamente Franco sostituisce Simone al basso e quest'ultimo può così dedicarsi alle sole parti cantate. Sono numerose le esibizioni al C.S.A. Sobbalzo di Imperia e partecipano alla compilation "Giù le mani" (v. articolo sulla E.S.T.). C'è poi un'interruzione dovuta alla chiamata alle armi di Fausto, quindi si riprende l'attività musicale.

In questo periodo sto cercando di conoscere maggiormente l'hardcore senza limitarmi a gruppi stra-conosciuti e veri e propri pilastri del 'movimento' (v. Black Flag, Germs, Bad Religion, Minor Threat, Circle Jerks ecc.) ma soffermandomi anche su altri (v. RKL, Uniform Choice, Crow of Isolated, Red C ecc.).

In ambito italiano avevo sentito parlare molto del JESUS WENT TO JERUSALEM e quando ho saputo che ci avevano inviato una cassetta ero davvero impaziente di sentirla (contiene ben 10 brani di cui 8 dal vivo, la dimensione preferita dalla band); mi sono apprestata all'ascolto quindi nel miglior stato d'animo. Non ho remore nel definire "I love you" un gran pezzo e non poteva essere scelto brano migliore per aprire la K7. Poi devo confessare di essere rimasta parzialmente delusa dagli altri brani (da citare comunque "Pusher", "Blackout", "Tragedy of a man", "Vicious"). Sicuramente non possono essere liquidati affibbiando loro l'etichetta hardcore, "non hanno modelli di riferimento, non seguono mode ed infatuazioni temporanee ma proprio per quello piacciono anche a gente che l'hardcore non lo sopporta". Si parla di techno-thrash o, come loro preferiscono, techno-core; nei brani presenti è avvertibile una contaminazione di alte velocità, Rock evoluto e metal (almeno io ci sento tutto questo). Credo però sia una miscela in fase di transizione, un esperimento interessante ma che secondo me deve essere messo a punto... E' più che apprezzabile comunque la ricerca di una formula che si distacchi dai soliti canoni: "tutto ciò che ci va di fare lo facciamo, senza preoccuparci di come verrà accolto".

Inviare Lit. 6000 a: BALBO Fausto Via Borghetto 41 12075 Garesio (CUNEO) Tel. 0174/803162

ANATEMA



Giovanni Caruso (chitarra), Gianni Alberti (batteria), Massimo Malo la (basso), Marcello Selvaggio (voce, chitarra) ci hanno inviato una cassetta promozionale contenente quattro pezzi, anzi due perchè il terzo e il quarto sono la versione strumentale del primo e del secondo. Da quel poco che ho ascoltato mi sento di fare le seguenti affermazioni: le capacità non mancano ed emergono nei brani interamente "instrumental" ma forse alcune pecche sono presenti in fase di composizione. Il suono delle chitarre e del basso ricorda molto qualcosa dei vecchi Cure ma questa è soltanto una mia impressione e lascia il tempo che trova (anche perchè, ribadisco, non mi piace fare paragoni con bands "afferimate", in nessun caso), però questo mi andava di dirlo. Ma veniamo al sodo: questi ANATEMA si definiscono (e sono ripetutamente definiti da quasi tutti coloro che li hanno ascoltati/recensiti, in base alla rassegna stampa) rock italiano. Ora io vorrei chiarire un punto: il Rock è universale, è una musica che comprende vari generi e nella quale confluiscono numerosi stili; mi sembra logico che se gli ANATEMA scrivono da Novara siano italiani quindi eliminerei la targa rock italiano (che francamente mi dà un pò fastidio; non perchè io sia estero-fi-

la ma mi ricorda tanto Sanremo e manifestazioni simili...) La parola 'italiano' va mantenuta invece per definire la parte cantata, che si serve della nostra lingua per esprimere testi abbastanza interessanti. Relativamente al discorso prettamente musicale la mia personale opinione è che siano molto melodici, forse troppo e che in più punti le loro songs si perdano un pò nella marea... diventano facilmente confondibili... Ricordano certi gruppi dagli arrangiamenti molto raffinati ma con scarse idee. Penso debba essere più chiaro ciò che il gruppo intende fare: se affermarsi nel panorama nazionale come una delle tante rivelazioni a-la Denovo (poi perse nell'oblio) e povere di sostanza oppure portare avanti un tipo di discorso nuovo, introducendo forse maggior convinzione in quello che fanno e rinforzando alcune parti, a volte un pò troppo 'rilassate'! Buon lavoro!

P.S. Agli ANATEMA va tutto il mio supporto per l'impegno politico assunto nei confronti di certe situazioni (vedi Apartheid, Palestina ecc.) che li ha portati a destinare gli incassi di un loro demo ("Zingari") a favore del Nicaragua e ad altre iniziative di questo genere. Non è da tutti!

Contatti: Giovanni CARUSO Via Fornara 10 28100 NOVARA
tel. 0321/34891-2



NO APARTHEID

ANATEMA
STOP

APARTHEID

WRITE TO: VITALI FABRIZIO - VIA A. DUCALE, 2115 - 44100 FERRARA - ☎ 0532/762348

Oggigiorno credo non si possa parlare di originalità nel senso di cose nuove da inventare musicalmente o quanto meno "mai sentite" ma penso essa stia nella capacità di assemblare melodie e ritmi in modo personale ed autonomo ed è quanto il MADHOUSE mi pare stiano facendo. Solo nel primo brano, "Burn the van (of the mixer man)", si possono individuare almeno tre motivi diversi; si passa con scioltezza e notevole abilità da uno all'altro, con conseguenti ed improvvisi cambiamenti di ritmo. Sembra suonino insieme da molto tempo mentre dalla bio risulta che il nucleo originario si è formato nell'87, grazie a Nicola (voce) ma quello definitivo ed odierno, dopo numerosi mutamenti, risale al 1988 (Marcy-voce, Vito-batteria, Barbio-basso, Alby-chitarra, Pedro-chitarra). Il demo è stato registrato nel 1989 e "per evitare di farlo passare inosservato", come dicono gli stessi MADHOUSE, "è stata curata in particolare la grafica (oltre ad intervenire personalmente su buona parte della registrazione e su tutto il mixaggio)". Da un suono nascono immediatamente tutti gli altri ed a ruota libera si intersecano vicendevolmente; questo avviene anche nella title-track, dove si parte con una combinazione 'soffice' (notare la sinestesia di chitarra, voce e piatti dalla quale scaturisce poi l'ossatura corposa del pezzo con l'inserimento dell'alt chitarra e del basso). La registrazione è molto buona, non c'è un elemento che prevalga sugli altri ma solo il comune denominatore della musica, che si snoda velocemente in un incalzare continuo di suoni duri, inframmezzati da delicati arpeggi. Inappuntabili i cori. Anche i



MADHOUSE

WRITE to VITALI FABRIZIO
via A. DUGALE, 285
44100 FERRARA 0532
76234

La voce non è la solita cavernosa che pare voglia mangiare i bambini e quasi imposta a coloro che suonano un certo tipo di musica (e anche qui i MADHOUSE si staccano dalla massa) ma quella di cui il singer è dotato, il quale quindi non deve esibirsi in penosi sforzi nel tentativo di emettere spaventosi ululati o di imitare l'orco cattivo. C'è stato un attimo in cui ho temuto un disastroso tracollo ascoltando l'ultimo brano, "Shit'n'grind". L'intro è affidata ad una ritmica prefabbricata tipica di certa musicaccia discotecara, poi si passa ad un accenno di un'orribile song di un*orribile gruppo (Europe), quindi ci si può rilassare dopo l'attimo di comprensibile panico: è uno scherzo. Si scopre la vena sarcastica dei MADHOUSE e dopo un doveroso insulto (anzi, più di uno) all'acid/house si scatena una violenta grind-song. Si meritano una valanga di complimenti per essere riusciti a confezionare un prodotto così bello e professionale al tempo stesso! Chi non li contatta è una spia!!!

SNOWDROPS

SNOWDROPS

L'attuale formazione degli SNOWDROPS (provenienti da Torino) comprende: Beppe Tifoideo (basso), Giancarlo Russo (chitarra), Umberto Di Carlo (batteria) e Michele Berselli (voce). Hanno all'attivo due demo-tapes ed un 45 giri (Marylouise blues/That's why) uscito nell'autunno del '90 edito dalla Toast rec. Inoltre sono presenti anche sulla compilation "Punto Zero N° 3" (sempre della Toast) con un brano dei Cream. E' in progetto un LP.

Gli SNOWDROPS scrivono di non voler etichettare il loro suono come garage, psichedelia o altro e questo mi pare già un buon inizio; suonare facendo questi ragionamenti significa non porsi troppi problemi quando si compone un pezzo, soprattutto non chiedersi se è 60's o no, se potrà o meno piacere alla gente ma seguire il proprio istinto e fare ciò che più piace... Fatte queste doverose premesse, andiamo ad ascoltare la promo K7 contenente ben sette pezzi (tra i quali i due del 45 giri già menzionato). L'impressione è decisamente positiva, anzi, mi sbilancio, strepitosa: è un Rock grezzo, che ben si amalgama con i professionali arrangiamenti. E' un rock sano, originario, sanguigno, vivo con varie influenze di stili che non sto qui ad elencare ma che si percepiscono immediatamente. La voce soprattutto è molto efficace (ma tutti nel complesso sono bravi!). Suonano con passione, questi SNOWDROPS, e non a caso il brano più coinvolgente è proprio quello in versione live: davvero da sbattere la testa contro i muri!!! E' vigoroso, trainante, è impossibile stare fermi e quando un gruppo suona così dal vivo non si può che pensare bene. Credo che la forza primitiva e reale di una Rock band, se questa c'è, debba venire fuori soprattutto nella dimensione live (che, non a caso, la maggior parte dei musicisti predilige) e gli SNOWDROPS hanno dimostrato di avere le carte in regola per essere tenuti in considerazione da noi e da voi (non lasciate che sia l'indifferenza a sopraffarvi). Inutile dire che non c'è un pezzo che non mi piaccia e che è un imperativo contattarli (inoltre il loro 45 è in vinile trasparente e la confezione è molto curata con tanto di testi).

SNOWDROPS c/o Giancarlo RUSSO Via Carmagnola 20 10152 TORINO
Tel. 011/233652



UMBERTO
DI CARLO
DRUMS

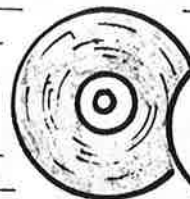
GIANCARLO
RUSSO
GUITAR

MICHELE
BERSELLI
VOCALS

GIUSEPPE
TIFOIDEO
BASS

PER CONTATTI & CONCERTI
AGENZIA BAND STAND
VIA BOGNANCO 5 - 10152 TORINO
TEL. 011/323792-4363163 - FAX 011/4362995

SNOWDROPS



EGG RECORDS
17 Prince Edward St
Glasgow
G42 8LU

Per vie traverse siamo venute in contatto con Jim Kavanagh, un ragazzo di Glasgow che gestisce un'etichetta indipendente, la Egg Rec., e fa una fanza, "Do it for fun".

THE BACHELOR PAD

Sono sorti all'inizio dell'86 dalle ceneri di Wee Cherubs e The Oysters. Hanno pubblicato un flexi-disc, "Girl of your dreams", e un debut-single, "Album of Jack" (Luglio '87). Nel febbraio dell'88 esce il loro acclamato EP, "Do it for fun". Hanno anche pubblicato un LP, "Tales of Hoffmann". I primi contatti con la Egg Rec. si hanno nel 1990 con la pubblicazione di un promo 4 piste ("Silly girl") e un EP live con 4 pezzi. E' attualmente in preparazione un 12" EP ed un nuovo album. "Girl of your dreams": le voci sono molto beatlesiane e i coretti volutamente 'ingenui', che si armonizzano perfettamente con il martellamento insistente della batteria. Le stesse caratteristiche sono mantenute in "I feel sick" anche se il pezzo aumenta di velocità ed il rumore di fondo si intensifica. La parte cantata è affidata non ad un unico singer ma a più voci... grande! Bella rozza la cover dei Ramones ("Do you wanna dance") dove ancora una volta risultano in primo piano le "vocine". "Smoothie" è sempre sullo stile, con un andamento trotterellante, chitarre rumoristiche ed organetto divertente. Alcuni spassosi stacchi denotano il carattere di un gruppo po po trascinate e coinvolgente.

CHANGE OF SEASONS

Di loro non abbiamo notizie biografiche, comunque quel che conta di più è la musica. La Egg Rec. ha pubblicato un loro 7" contenente 2 brani, "You again" e "Soft spoken". Sono sicuramente il gruppo più 'tranquillo' dei quattro ivi trattati... Personalmente sono quelli che mi piacciono meno, "You again" non è malaccio ma "Soft spoken" è davvero melensa con dei cori lamentosi.

THE PRAYERS

Sono il gruppo di punta della Egg Records e fanno parte della prima compilation edita da questa indie scozzese, insieme a Bachelor Pad e Church Grims (di cui parleremo successivamente) intitolata "A LIGHTHOUSE IN THE DESERT" (curiosa omonimia!) uscita qualche tempo fa. I PRAYERS si sono formati grazie a Hugh Mc Lachlan (voce) e Colin Murray (chitarra). L'altro membro originario è il batterista Andy Muirry mentre Bob Gregory è il loro terzo bassista, unitosi alla metà dell'89. Il loro debut-single, "Sister Goodbye", è datato 1988 ed è un pezzo dall'andatura sostenuta, con una melodia piacevole ed uno sfondo 'ruvido' sul quale si innesta una voce 'tenue', che è poi la caratteristica comune di questi gruppi. Il loro pregio è quello di saper unire ritmi corposi a musiche molto gradevoli. L'unico problema dei PRAYERS è il riuscire a conciliare la propria attività con le frequenti assenze del chitarrista, che trascorre lunghi periodi in America. "Puppet clouds" (il pezzo incluso nella compilation) è meno bello di "Sister Goodbye", forse è l'altra faccia dei PRAYERS, più calmi e distesi. E' uscito da un po' il 7" contenente due brani, "Fingerdips" e "Head Start". I PRAYERS sono comunque un gruppo maturo, capace di calibrare brillantemente il proprio suono. E' disponibile anche un loro 12".

CHURCH GRIMS

Si sono formati nell'86 a Paisley, loro luogo d'origine. Hanno inciso le prime cose soltanto nell'88, quando si sono sentiti sufficientemente pronti per farlo, e aver saputo aspettare li ha premiati. Il brano "Mr. Watt said", compreso nella più volte citata "A LIGHTHOUSE..." è un pop orecchiabile con atmosfere accattivanti (ma niente di più...)

OSCAR TANGO

"...finitela di dire che siamo un gruppo demenziale!! Forse siamo un po' ridicoli, ed anche bruttini da vedere, ma per favore "demente" andate a dirlo a qualcun'altro!!!!"

Non so se esiste qualcosa di più patetico di chi vuol fare ridere e non ci riesce: non per scoraggiare gli Oscartango ma a noi il demo che ci hanno inviato proprio non è piaciuto. Forse perchè non ho saputo apprezzare lo 'humor noir' di pezzi come "Oscartango": "...da piccolo il gioco preferito fu al volo le mosche con lo sputo, ruttare in faccia alla maestra a scuola, fare lo sgambetto ai compagni giù alla uscita...", che comunque resta l'episodio migliore della cassetta, che, per informazione, contiene 4 brani è dura ben 20 minuti (fate voi la media durata di ogni canzone). Le poche idee di questi 5 ragazzi di Ivrea sono ipersfruttate...per intenderci: lo stimolo più frequente durante l'ascolto dei brani è quello di...mandare avanti!

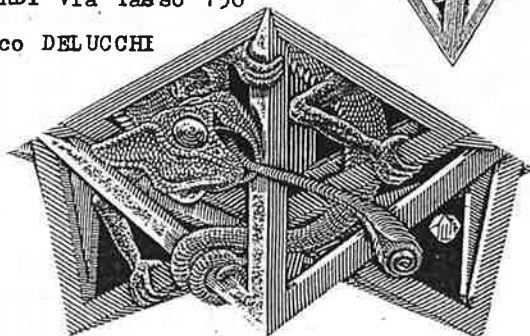
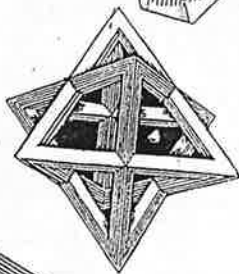
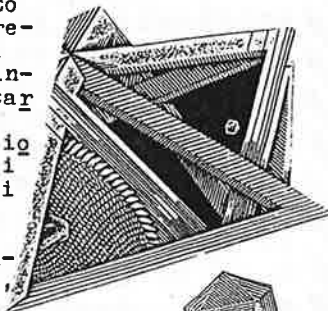
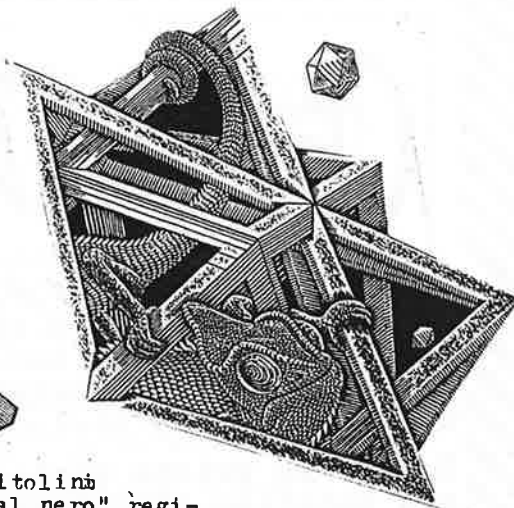
PER CONTATTI: -Alex Cassetta V. Circonvallazione 49 Pavone C. (TO) 10018
tel: 0125/516179

B-STORIES

Giungono al secondo demo i capitoli B-STORIES, che dopo "Armonie del nero" registrano per l'inizio '91 questo nuovo "The dream". Dopo un primo ascolto appare subito un lavoro più omogeneo rispetto al demo precedente, sia per la convinzione nei propri mezzi di questo quartetto (composto da Francesca Giaccone-voce; Roberto Bernardi-chitarra, voce; Francesca Bongianini-basso; Diego Dionisio, batteria, supportati per l'occasione dall'astore Giuliano Del Fra degli Stunned Stenses) sia per idee più originali che si staccano da cliché vecchi e troppo abusati di una certa new wave inglese dei primi anni 80. Le otto canzoni qui contenute scivolano via piacevolmente: "Magritte", avvolgente nelle sue tastiere e cantata in italiano, "A restless sleep" e "Ants", con arpeggi chitarristici e ritmica possente cantate in inglese, "Weed", sinuosa e rarefatta, fino ad arrivare alle note conclusive di "Yellow Pill" che chiude il demo. Per adesso possiamo soltanto voltare la cassetta e ricominciare l'ascolto, in attesa magari di un disco in futuro augurando ai B-STORIES, nonostante il nome che hanno scelto, di diventare un gruppo di serie A.

Contatti: Roberto BERNARDI Via Tasso 150
00185 ROMA

Marco DELUCCHI



AVANGUARDIA

Andrea Brusoni (voce), Mauro Gaimarri (chitarra), Roberto Giovinati (basso) e Luca Rossi (batteria) sono i componenti dell'AVANGUARDIA, giovane gruppo cremonese (la nascita risale al 1989). E' dell'estate 1990 il demo-tape "Noi non siamo", con 5 pezzi.

Leggendo la rassegna stampa degli AVANGUARDIA noto che sono spesso accostati agli Skiantos. Ascoltando ripetutamente il loro divertente demo non sento quella grande affinità se non nell'ironia dei testi, che trattano comunque argomenti piuttosto seri e non demenziali (peraltro interamente riportati all'interno dell'ampia copertina del demo). Come loro stessi affermano, suonano un Rock semplice ma, aggiungo io, fresco e vibrante la cui forza d'impatto sta sicuramente nei testi. La voce è proprio "graffiante" e molto particolare; assume un tono di sberleffo quando dice: "Non si sa chi l'abbia abbattuto (...) Non si sa, forse è solo caduto (...) Forse si forse no non lo so mah però forse un siluro, un uccello, un qualcosa di duro lungo e duro..." riferendosi alla tragedia di Ustica con il brano intitolato appunto "27-6-1980".

Effettivamente, a volte, i pezzi sono un po' troppo scarni ma, a quanto scrivono, sono cambiati, o meglio, "cresciuti" musicalmente e quindi gli stessi brani sono stati ri-arrangiati. Ciò non può essere che di buon auspicio dato che le tematiche e il modo in cui sono affrontate sono davvero interessanti e spiritose ed anche l'ottica è quella giusta: "Noi non siamo dei fighetti, non abbiamo suoni perfetti, forse siamo un po' troppo grezzi ma succede per questioni di mezzi (...) Non suoniamo per la grana, non siamo puttane in cerca di fama. Divertirci divertendo è per questo che lo stiamo facendo (...) AVANGUARDIA ci chiamiamo e di culi non ne lecciamo..."

Il demo è piuttosto grazioso e se non altro hanno un'ottima qualità: sono sinceri.

Inviare Lit. 5000+2000 a:

Andrea BRUSONI V. Ticino 29 26100 CREMONA Tel. 0372/28003 (sera)
oppure a Roberto GIOVINATI L.go Paolo Sarpi 26100 CREMONA
Tel. 0372/36942 (ore pasti)



Roma ROCK!

Ecco qui elencati alcuni gruppi romani di cui ho recentemente ascoltato i demo ed ai quali non ho dato spazio in miei precedenti "flash" dall'underground.

NERVES

Nerves Gen 90
Venus high above Dic 90

Due demo all'attivo per la band di Luca Dominici "nervoso" leader del gruppo che produce il più frizzante e graffiante rock 'n' roll che ho sentito ultimamente in giro. Bellissimo il primo lavoro "Nerves", brani aggressivi coinvolgenti e frizzanti (questo aggettivo lo ripeto poiché è quello che più riesce a far capire il gruppo), importante è la presenza di Claudio Davani (ex Garbages) alla batteria; tra i brani: "Your son" "Strip tease" Minore il secondo lavoro "Venus high above", con una formazione rinnovata troviamo brani più maturi e suonati più curati ma privi di quella genuinità e originalità che avevano contraddistinto l'altro lavoro. Contatti: Luca Dominici via S.D'Amelio 20 - 00167 Roma tel. 06/6229396

ETERIA - Heracleum mag 90

Solo un dovere di cronaca mi porta a parlare di un lavoro decisamente poco convincente. Poche idee espresse male ed arrangiate ancor peggio sono il brutto risultato del primo demo degli Eteria. A differenza degli altri gruppi di cui ho già parlato, non li ho mai visti dal vivo e quindi il mio giudizio è limitato all'ascolto del tape. Entrando nel dettaglio: riff scontati, una voce stonata tesa ad assomigliare a forzatamente a voci ben più famose ed una vacua identità di gruppo completano il quadro di un gruppo che spero sviluppi la propria energia in un prossimo lavoro più maturo.

Contatti: Cannatà Carlo - Lungo Tevere di Pietra Papa 21 Roma

FREEZER

Freezer Apr 90

Li hanno definiti Psycho-Billy, in realtà sono un classico gruppo rockabilly con una voce aggressiva e "demoniaca" ed una batteria "tiratissima" che travolge tutto ciò che incontra. Il tutto risulta godibilissimo, una miscela esplosiva suonata molto bene con il neo di essere limitata a soli 4 brani con titolo fin troppo espliciti: "Bikers from hell", "Right side", "Pistol shot", "I need shock". Contatti: Alberto Antoucci via R. Montecuccoli 11 - Roma tel. 06/7010082

GIARDINO VIOLETTA

Danse Macabre 90

È forse l'unico gruppo estremista dark di Roma. Sono in due Carlo voce basso e batteria elettronica. Un demo voce e chitarra. Registrato benissimo (un ora) oscuro, sofferto, atmosferico di un lavoro di grande infiniti riff sono la sostanza e la voce maschile anch'essa scarsa e tesa ad assomigliare ad altri (leggi Eldritch - Smith) lasciando poco spazio alla splendida voce di Serena.

VICTIMS OF TIME

Time's screen

GEN '91

Primo lavoro dei V.O.T. non molto convincente ma sicuramente valido. Techno beat o Techno pop? Questo ci si domanda dopo un primo ascolto, i riferimenti sono quelli classici e si apprezza un ricercato lavoro che è purtroppo sfociato in un risultato poco originale e privo di mordente se non in rari casi. Forse era il caso di limitare i brani (10) a favore di maggior compattezza e soprattutto curando meglio la qualità di registrazione. Contatti: tel. 06/7857618 - 06/6279359

TEST DI ROBERTO BERNARDI

STUNNED SENSES

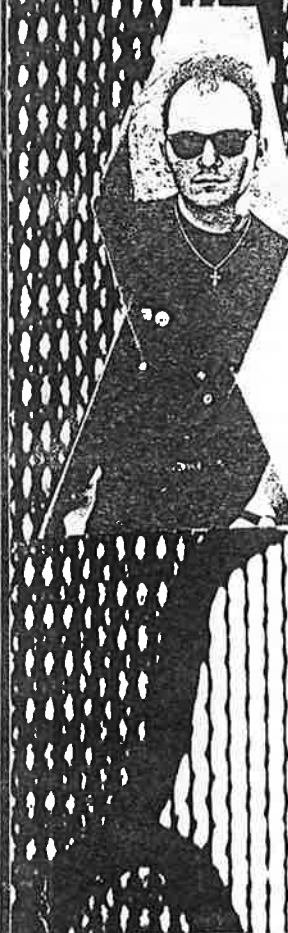
Sono più di cinque anni che il rock non riesce a trovare idee nuove e si ingarbuglia in polve rose ragnatele di un glorioso passato. La "tendenza" della fine degli anni ottanta e di questo inizio dei '90 è legata a frizzanti bands che tra Punk, Psichedelia, Hardcore e Sixties tentano di dire che il rock non è morto. Forse è vero, sta solo dormendo, come noi che ignoriamo chi sudando cerca, riuscendoci, di fare solo ottima musica col cuore, anche se la moda dice che non c'è spazio per generi "diversi" ! Tutto questo per parlare degli Stunned Senses e del loro 1° demo "Flying by the wings of mind" e per far finalmente conoscere un gruppo, che senza voglia di enfatizzare definisco unico nel panorama italiano.

Il terzetto romano è formato da Stefano Togna alla voce, Giuliano Del Fra alle tastiere, sequencer e batteria elettronica, e da Vito De Luca alle tastiere. In questo tape sono raccolti 9 brani, 9 perle, nate in circa due anni di lavoro e parte di un repertorio ben più vasto. Sin dal primo ascolto ci si rende conto che gli Stunned Senses non sono solo una techno-pop band, non ci sono solo freddi synth con suoni alieni e asettici, c'è molto di più: c'è il cuore nella splendida possente voce di Stefano, c'è la magia e la dolcezza in suoni che arricchiscono e non "sono" la musica ed infine la genialità e pura bellezza in brani che possono arrivare al cuore di chiunque.

Non è una sciocca sponsorizzazione di un prodotto, ma sarei felice che chi leggesse questo articolo venisse in possesso di questo demo, capirebbe



Per ricevere il demo degli Stunned Senses inviare
L. 7000 (s.p. comprese) a STEFANO TOGNA
CRU. NE CASILINA 136
00176 ROMA



che non stò esagerando.

Tra i brani segnalo la dolcissima Island che chiude il primo lato e la strumentale Devil and God il cui titolo basta per descriverla. C'è poi la ballabilissima Master of truth dal riff accattivante e la raffinata Screaming in the sleep.

Ho avuto la fortuna di vedere gli S.S. dal vivo ben due volte e ne sono rimasto subito colpito, oltre alla grande musica è favoloso come Stefano tenga il palco coinvolgendo inevitabilmente chi assiste ai suoi concerti.

Ho incontrato per Lighthouse gli Stunned Senses in una pizzeria il cui proprietario, amico del gruppo, ha loro dedicato una pizza, la famosa pizza Stunned che ho avidamente provato nonostante gli avvertimenti dovuti alle grandi dosi di pepe e peperoncino ! Ma non divaghiamo, ecco la breve intervista che ho fatto loro :

D - Da quanto tempo esistono gli S.S.

R - Dicembre 87

D - Come vi siete conosciuti ?

R (Giuliano) - Io e Vito suonavamo oramai da qualche anno stravolgendo pezzi dei Depeche Mode, ma mancava un cantante. Un amico ci parlò di Stefano che era disponibile e così nacquero gli Stunned S.

D - Come mai questo nome ? Che significa ?

R (Vito) - "Sensi Storditi" in riferimento all'alienazione dell'essere umano di fronte alla vita che lo travolge. Questa componente alienante è presente anche nella nostra musica.

D - Cosa vi ha influenzato e quale è la musica che ascoltate ora ?

R (Stefano) - Sin dall'età di otto anni sono stato affascinato dalle atmosfere elettroniche. Non so per quale motivo ma il suono "elettronico" era l'unico a toccarmi dentro, a farmi rabbrivire. Inevitabilmente i miei gruppi preferiti erano i Rockets ed i Kraftwerk. Crescendo è nata l'esigenza di specchiarmi in un ideale o in un semplice punto di vista all'interno della musica. Dopo qualche anno di sbandamento trovai ciò che cercavo nei Depeche mode nei loro testi e con la loro musica capii definitivamente che la mia musica era ed è quella elettronica. Ora ascolto Soft Cell, New Order, Yazoo The Cure ecc

Hawkwind

ROMA, 4 aprile 1991

Provate a pronunciare il nome degli "Hawkwind" ad un reduce dei primi anni Settanta con un pizzico di cultura musicale. Come minimo gli si accapponerà la pelle, e sicuramente farete scattare nella sua mente una serie di flashback nostalgici dell'epoca. Sì, perché gli Hawkwind, proprio in quel periodo, furono tra i trionfatori della psichedelia, ancora oggi, si farebbero torturare a sangue piuttosto che abbandonare quello stile un po' demodé che li ha resi celebri. Avvicinarsi con cognizione di causa alla vastità della produzione discografica del progetto Hawkwind e delle varie band affini che vi ruotarono intorno è impresa quanto mai difficile: a tutto ciò occorre aggiungere le ormai "inevitabili" ristampe e riedizioni che ciclicamente invadono il mercato. Converrebbe, a questo punto, partire dal loro ultimo album uscito alla fine del 1990. Quel "Space Bandits" che, anche se con qualche evitabile caduta di tono, segna un sincero ritorno del gruppo inglese ai riff ipnotici ("Images" e "Out of the Shadows") e alle atmosfere cupe ("Black Elk Speaks" e "Realms") degli esordi.

Con questo inaspettato biglietto da visita si sono presentati a Roma, dove tra "pochi intimi" (anche a causa dello stupendo concerto dei James Addictio di appena tre giorni prima), come membri di qualche setta segreta, si sono ritrovati al "Castello". Il concerto degli Hawkwind non è un concerto come tanti altri. Solo chi è disposto a "viaggiare" mentalmente può goderne completamente. La musica è solo uno dei tanti aspetti di uno show molto datato per certi versi, ma proprio per questo rischia di affascinare ancor di più. Un turbine di luci e colori, di immagini che esplodono come schegge impazzite da dietro il palcoscenico ed in sintonia con la musica del quintetto. Rock cosmico di pregevole fattura attraversato da inserti di psichedelia acida e riff chitarristici dove la fantasia senza tempo ci trasporta oltre i confini della mente in una dimensione sospesa tra passato e futuro dove nulla è impossibile...

Tutti i brani del loro repertorio sono lunghissime suite che mettono in mostra le notevoli doti tecniche dei componenti della formazione: in evidenza il tastierista Dave Brock, unico superstita degli Hawkwind originali (dietro ai tamburi non c'è più Danny Thompson ma Richard Chadwick).

E poi c'è una stupenda lead-singer, Bridgett Wishart, che oltre a cantare è pure una meravigliosa danzatrice.

Insieme a gruppi come i Full Moon, i Mandragora, gli Ozric Tentacles, i Webcore, la band di Dave Brock capeggia la rinascita della psichedelia underground.

Dopo più di vent'anni di percorsi alternativi l'astronave Hawkwind riprende il suo viaggio negli spazi siderali; chi ha voglia di suoni atemporali può salire a bordo: LO SPAZIO È LA NOSTRA DIMENSIONE.

GIAMLUCA PICCHINI

KINA

Il Punk ha trovato in Italia un fertile terreno su cui crescere e sono tantissimi i gruppi che portano avanti, pur tra mille difficoltà di ogni tipo, questo tipo di musica a noi così cara. I KINA di Aosta sono probabilmente la band più rappresentativa di questo panorama. Sulla scena da più di dieci anni e con diversi dischi all'attivo sono portatori di una musica dura e melodica, calda e veloce; il loro sound compatto e trascinante unito alle tematiche sociali di cui sono fautori li pone nelle prime file del rock italiano. I loro dischi, tra cui ricordo l'ottimo LP "Se ho vinto, se ho perso", ci presentano una band dal suono grezzo ma evoluto dove il punk è frutto di una grande passione per le cose giuste: ascoltare per credere.

L'intervista. Risponde Sergio Milani.

1) Dopo dieci anni di carriera come vi sentite?

S.M. - Un po' stanchi. Tante cose sono cambiate e la scena si è evoluta di molto. Le cose le facciamo con lo spirito e se possiamo suonare per qualcuno lo facciamo volentieri, sia nel circuito ufficiale che in quello autogestito.

2) Puoi presentarci la musica dei KINA?

S.M. - La musica dei KINA è sempre stata varia, adesso c'è un'ulteriore ricerca di melodia perché fare le stesse cose rischia di annoiare. La nostra musica è sudore.

3) Nella vostra musica c'è una certa dose di melodia: credete che questo fatto sia una buona cosa?

S.M. - Da parte nostra sì perché vuol dire che ci siamo evoluti. Abbiamo imparato a suonare ed ora siamo più proponibili.

4) Il vostro è uno dei migliori esempi di punk in Italia: siete soddisfatti?

S.M. - E' chiaro che quando ci sono dei responsi positivi fa piacere; abbiamo mantenuto la nostra identità e credo di essere uno dei riferimenti.

5) Cosa mi dite del vostro ultimo disco, "Se ho vinto...".

S.M. - Per i fanatici dell'Hard-Core è un colpo. E' registrato meglio, con passione e nel complesso ci sono delle cose scritte molto interessanti. C'è quello che noi abbiamo vissuto all'interno del movimento, tanti racconti.

6) Voi dite le cose che pensate con rabbia: questo vi porta dei vantaggi?

S.M. - Ci sono delle cose che devi dire come le pensi. Nel punk c'è l'urgenza di dire, di fare; non sono dischi riflessivi. L'importante è quello che dici.

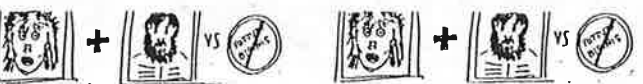
7) Cosa pensi del punk-rock italiano?

S.M. - Il punk italiano soffre quella che è la situazione politica. Nel momento in cui le istituzioni sono forti il punk ne risente. Musicalmente ci sono dei gruppi validi e ne conosco parecchi.

Mauro MARCHIANI

"Ancora qua, inutile negare che probabilmente ci troviamo in un certo gusto a suonare(...) Il mondo cambia ed è indispensabile riuscire a stare al passo. Anche la nostra ribellione deve progredire, deve capersì muovere e maturare per non morire... Sembra una cazzata, ma chi si ferma è perduto... già... e noi? Noi siamo sempre qua e siamo sempre gli stessi; siamo cambiati, dentro e fuori, ma siamo sempre noi. Non è una contraddizione, almeno noi non la sentiamo tale perché le nostre motivazioni sono le stesse di quando abbiamo iniziato, la nostra energia è la stessa e anche le nostre speranze e la voglia di combattere per un mondo migliore; ... e anche se tutto ciò può sembrare una battaglia già persa, è il motivo principale della nostra vita e della nostra esistenza. Se ci fermassimo moriremmo."

ESTESTESTEST



L'underground italiano è ricco di piccole case discografiche indipendenti che, all'interno di un circuito alternativo, portano alla ribalta i gruppi italiani e non. Tra queste numerose situazioni autogestite merita di essere segnalata la E.S.T. (Edizioni Storie Tese) di Albenga.

Questa etichetta, operante già da qualche anno, porta avanti un interessante discorso libertario affrontando quelle tematiche sociali che più hanno importanza nel quadro di un'azione fortemente critica nei confronti delle istituzioni.

Musicalmente la E.S.T. agisce nel campo della musica hard-core producendo vinili di indubbio interesse in questo contesto così difficile.

Tre dischi fin qui prodotti e messi in circolazione: il primo dei CRIME GANG Band ("Figli della rabbia, figli del dolore"), "GIU' LE MANI" (compilation con Crime Gang Band, Ulcera, 102 Truffe e Jesus went to Jerusalem) e "Ulcera vi colga", il primo LP degli ULCE RA di Diano Marina.

Alla E.S.T. potete anche trovare un bel catalogo con molto materiale alternativo, italiano e straniero:

E.S.T. C.F. 113 - 17031 ALBENGA (SAVONA)
oh! telefono: 0182-471529 (Robi)

Mauro MARCHIANI

CI SONO DELLE PAROLE CHE ODIAMO SENTIR NOMINARE SPECIALLYMENTE QUANDO CI OCORRANO DI DISTRIBUZIONE. GUADAGNARE, PERDERE O RINTECCARE, VENDERE, COMPRARE, SCARTI, OFFERTE, ESCLUSIVITÀ, ANCHE CATALOGO MI FA UN POCO PENSARE BRUTTO; E CHIARO CHE A VOLTE CI SI DEVE PASSARE SOPRA PERCHÉ CAPITA STESSO DI INCAPPARE IN PERSONE CHE IGNORANO COSA CI STA DENTRO QUEL TUO BANCHETTO, PERO' KILLO A NOI DIMENTICARCI COSA STIA NO FACENDO E PERCHÉ IL PAGAMENTO ANTICIPATO MI FA RABBUIARE E ODIATO. CHIEDERE, COME MOSTRI FANNO, MATERIALE, I SOLDI DI MATERIALE DATO IN DISTRIBUZIONE MA CHE POI NON È STATO DISTRIBUITO. I TOLLICCHI FANNO PARTE DI UN ALTRO SETTORE DI DISTRIBUZIONE CHE NON È SICURAMENTE IL NOSTRO. CREDITORI E DEBITORI ANCHE. DOVREMO SOLTANTO PREOCCUPARCI CHE IL NOSTRO MATERIALE NON RITAGLIA PERNO ED INSALTOZZA NELLE NOSTRE CASE.

Vito & Robi

Indirizzo:
E.S.T.
P.O. Box 113
(cassella postale)
17031 Albenga (SV)

ULCERA VI COLO
17031 Albenga (SV)

Indirizzo:
E.S.T.
P.O. Box 113
(cassella postale)
17031 Albenga (SV)

EDIZIONI STORIE TESI
EDIZIONI STORIE TESI
EDIZIONI STORIE TESI
EDIZIONI STORIE TESI

THE POW

storie di gatti,
gnomi
e banditi

Mettiamo subito le mani avanti: lo confesso sono un accesiissimo fan dei Pow! Ciò nonostante, e correndo il rischio di parzialità, eccomi qui a parlare di loro, alla vigilia del 3° vinile.

THE POW: Michele Martiradonna (chitarra, voce); Cesare Polenghi (basso, voce). Attorno a loro si sono avvicendati diversi chitarristi e numerosi batteristi, troppi per poter essere menzionati qui (anche se hanno tutti contribuito alla forma del suono Pow).

I POW SONO POTENTI, DIVERTENTI E (ci tengono a precisarlo) GIOVANI.

Nell'aprile 1989, all'uscita del 1° LP "NET WT. 4 OZ." su Crazy Man-nequin rec., scrissi un elogio di questo disco sulla Pow-zine "To be different" (bello sforzo, direte voi...); in realtà un LP inciso e mixato (come orgogliosamente scriveva Cesare nelle note di copertina) in sole 50 ore non poteva non contenere imprecisioni: ma si trattava al limite di suoni poco azzeccati, cori imperfetti. Le canzoni erano belle, e c'era energia da vendere: e chi se ne frega se si sentono le influenze di Who, Jam, Beatles, Kinks, o se i Pow sono 'mod' o meno? Brani come "White skies", "Puddles" o "Words plot's gone" erano lì per dimostrare che erano rose, e che sarebbero fiorite. Fur proseguendo con l'attività 'live' (dove i Pow affascinano per la dirompente carica che sprigionano), i ragazzi rimangono molto più tempo in studio per le nuove realizzazioni. "THE SIDESCENES EP" esce per la Vox Pop nel settembre 1990, e sui giornali specializzati se ne parla bene (come si era parlato bene del lavoro precedente), ma nessuno mette in risalto il salto di qualità presente nei solchi, sia a livello di produzione che di arrangiamenti (spiccano brani come "Worker's doom", "We're not perfect", e la stralunata "Bernie"). Ed infine eccoci all'ultimo lavoro, "INTRODUCING THE WAR OF THE POOR" (di cui ho un nastro non definitivo), in uscita in aprile 1991. Chi conosceva i Pow per i dischi precedenti sarà quanto meno disorientato dalla varietà di stili contenuta nell'LP, che passa beat-punk tipico della band e episodi più riflessivi, dal vaudeville di "Hairy gnome" al tango (cantato in francese) di "Happy end", dal delirante esercizio morriconiano di "La ballata di Salvatore Giuliano" agli acidi feedback di "Words plot's gone II" (quando scoprirete chi è l'autore di detti feedback, mi lapiderete...). Anche i testi sono sicuramente più personali e autobiografici: anzi, in questo senso "THE WAR OF THE POOR" potrebbe essere considerato un 'concept-album' incentrato attorno alla vita dei Pow stessi. Insomma, lo consiglio a tutti, specialmente a coloro che sono aperti a più generi musicali (e chi legge Lighthouse dovrebbe appunto rientrare in questa fascia di ascoltatori...). Ho già detto troppo (ma non abbastanza) sui Pow. Ed ecco un'intervista condotta sul soppalco di Cepo (Cesare Polenghi ndr) il 2/3/1991: stato confusione di entrambi, ed in sottofondo una risibile prova di studio dei Backwards.

CAPT: non far finta di leggere Lighthouse...Allora, The Pow (senza punto esclamativo): come, quando e soprattutto perchè?

CEPO: La storia è così...no, questa la mettiamo per ultima, partiamo dalla seconda...

CAPT: Vabbè, allora...Quali influenze musicali e non vi hanno unito?

CEPO: Le mie influenze non musicali sono l'Uomo Ragno, Platini,



Peter Pan, Oscar Wilde, mia madre e musicali... Beatles... Ma le mie o quelle del gruppo? Allora il mio preferito è Julian Cope, il preferito dello Gnomos...

CAPT: Ma lo Gnomos chi è?

CEPO: Quello peloso no? (cioè Michele, ndr); poi Guido ama i Pixies e gli altri sai che non li so? In generale gli anni sessanta, nei settanta il punk, Elvis Costello, Joe Jackson, i Jam, gli Style Council...

CAPT: No, gli Style Council no...

CEPO: OK, allora non li mettere, poi Small Faces - così sei contento - XTC, il soul.

CAPT: In questo periodo cosa ascolti?

CEPO: (dà un'occhiata ai suoi dischi): Morrissey, Velvet, J. Cope, Damned, They Might Be Giants... i bollettini di guerra (CAPT: Ma non è finita?) e il nuovo disco dei Pow, purtroppo!

CAPT: Spiegami come nasce una Pow-song, e fammi qualche anticipazione del nuovo LP, in quanto a contenuti, e casa discografica.

CEPO: Dipende molto. Michele compone in due maniere: o arranja il pezzo per conto suo, ci dà le parti, poi se sgarriamo di un minimo ci taglia le dita dei piedi; oppure arriva con un'idea e la si arranja tutti insieme. Io invece ho un modo di comporre molto spastico, come disse un mio amico (sempre lui: Giuliano Cope, ndr).

CAPT: Perché "La guerra dei poveri" come titolo dell'LP?

CEPO: Eehh (tipico inizio di un milanese) perché... Spegni 'sti Backwards, uff!

CAPT: Già sono troppo bravi...

CEPO: Perché vorremmo ironizzare su quelle persone che cercano di gabbare i loro simili o inferiori (piuttosto che i loro superiori) e alla fine si spartiscono le briciole che rimangono nei piatti. Pensiamo che una delle soluzioni per una vita serena sia essere onesti anche nelle piccole cose personali... sto entrando nell'intimo... Per quanto riguarda l'etichetta, non posso ancora dire niente ma ci sono arrivati ottimi contatti con la Face Rec.

CAPT: Facciamo il punto sulla formazione.

CEPO: Sì, Guido Bertoli alla batteria e Nando (Marco, ndr) alle tastie

re.

CAPT: Come Nando?

CEPO: Certo, Nando Magistrali, soprannominato "il problema", perché, per qualunque cosa dice "è un problema, non si può fare". Guido invece è l'uomo d'anno, perché inciampa sempre in tutto, è quello che si suole dire un "Gosh". A parte tutto, è un batterista molto in gamba, e molto più moderno di noi... vecchi rincoglioniti!

CAPT: Avete altre attività, e come riuscite a conciliarle con la musica?

CEPO: Per noi il gruppo è un hobby (di lusso): continuiamo a divertirci, per cui suonare non è mai un peso, troviamo sempre il tempo per farlo e nel contempo Marco fa il DAMS, Guido studia filosofia, Mic Ingegneria ed io faccio il fotoreporter e studio per fare l'insegnante di fotografia tra 5 o 6 anni; intanto giro per il mondo (povero piccolo!, ndr).

CAPT: Come si è evoluto il suono Pow?

CEPO: Non penso che si possa parlare di evoluzione; penso che lo stile dei Pow sia sempre dipeso dai musicisti che erano nel gruppo: avremo avuto 49312 batteristi, e quindi 49312 stili diversi...

CAPT: A quale concetto associ i Pow?

CEPO: Direi all'autoironia, possibilmente intelligente. (ci sentiamo molto vicini a Marty Feldman (rest in peace)).

CAPT: Ambizioni per il futuro?

CEPO: Sopravvivere facendo ciò che mi diverte. E per ciò che riguarda il gruppo, trovare un management che ci segua e ci gestisca bene, tenendo conto però delle nostre esigenze, e sapendo che siamo dei rompiballe che sanno molto bene ciò che vogliono sia a livello musicale che di immagine.

CAPT: A proposito... che idea ti sei fatta (dopo due dischi, quasi tre), del panorama discografico 'indie' italiano?

CEPO: Aaaa buonissima! C'è voglia di fare, di creare cose nuove, c'è spontaneità, disinteresse per il lucro; produttori, giornalisti amano i giovani, i gruppi... Tutti amiamo raccoglierci, stare insieme... e poi Milano è una città dove i sentimenti hanno molta importanza, quindi siamo felicissimi... tanto è vero che il prossimo disco ce lo autoproduciamo!

CAPT: Uhm, e la prima domanda?

CEPO: Già. Un giorno passeggiavo in un boschetto, e ad un certo punto salta fuori uno gnomo peloso, saltellando a destra e a sinistra con in mano un'arpa elettrica; e io: "Gnomo, gnomo peloso, perché non facciamo un'orchestra?". E lui: "Sì, sì, facciamo un'orchestra". E io gli chiedo: "Sì, ma come ci chiamiamo?" Ed allora esce fuori un orco con la maschera di Conco beach (l'ex-drummer, ndr) che dà un pugno in testa allo gnomo e fa

Pow!

CAPTAIN EAR



◁ FRONT LINE ▷

2001 GARAGE Milano (ex Prego)

22/3 DUM DUM HILL
PINO SCOTTO JAM ROLL PROJECT (data da definire)
26/4 MOTLEY CRUE F.C. Party

TORSY CLUB Livorno

6/4 HYDRA
13/4 PINO SCOTTO JAM ROLL PROJECT
20/4 KRIMINAL
e' di prossima
apertura una
nuova situazione a
Genova.

MY CLUB Milano

DRAMA

14/3 DRAMA
21/3 WELCOME IDIOTS
28/3 BROKEN GLASS
4/4 HYDRA
11/4 CIRCUS NEBULA
16/4 KILL BRAINS
25/4 THE BLACK
2/5 BLACK LISTED
3/5 MADSWORD
16/5 MADMICE
23/5 BLADE
30/5 POWERKIDS
6/6 BRAINDAMAGE

15/3 Genova SGT. PEPPER
21/3 Firenze LA CAPITALE
12/4 Bevilacqua (VR) MOLINO DEL CASTELLO

EXPLOITED

2/4 Milano 2001 GARAGE +RANDAGI
3/4 Roma UONNA CLUB +RANDAGI
4/4 Napoli +RANDAGI
5/4 Pisa MACCHIANERA +special guest
6/4 data da definire

Un doveroso aggiornamento sulla frenetica programmazione dell'attivissima FRONT LINE.
Al Garage 2001 continuano le serate del venerdì con la discoteca heavy-metal e proiezione di video.

Al Sorpasso invece la programmazione è stata sospesa e METAL BOX è stato trasferito al MY CLUB (Via Ludovico il Moro-zona Navigli-MILANO).
In questo spazio ci saranno tutti i giovedì sera esibizioni di band italiane e video.
Contatti e info: Giuseppe GALLIANO C.so della Vittoria 5/B 28100 NOVARA TEL. 0321/30316

AL GARAGE 2001:

• MAR 28-5 SEPULTURA-SACRED REICH-HEATEN
• GIOV 20-6 PRIMUS-LIMBOMANIAC-DETHRAGE

Hydra Romeo's child

L'origine del ROMEO'S CHILD è da ricercarsi nei Nighthunter, fondati nel 1984 dal vocalist/chitarrista Marc Pallas. Provengono dalla Svizzera. Dopo una serie di concerti ed alcune incisioni ("Light in the black" e "Don't stop makin' love") giungono al cambiamento del nome e nel giugno del 1990 alla pubblicazione del primo Mini Lp, con quattro brani, dal titolo "Temptation". Oltre a Marc Pallas gli altri componenti del gruppo sono Ron Winkler (tastiere, cori), Gianni Crupi (basso, cori) e Peach Anania (batteria, cori).

Contatti: ROMEO'S CHILD c/o M. Predicatore Seetalstrasse 46
CH-8280 KREUZLINGEN/SWITZERLAND

Il nucleo originario degli HYDRA nasce nel 1982 a Piacenza ed incide un demo-tape, "Madman". Nel 1985 la formazione si assesta con Alberto Prestini (unico superstite), chitarra e voce, Sandro Simon basso, Davide Prestini, batteria. Esce un nuovo demo, "Let it go", che è positivamente accolto da radio, 'zines e pubblico. Quindi si uniscono alla Front Line ed effettuano numerose performances dal vivo in molte città italiane. Nel marzo del 1990 registrano, a 24 piste, il demo "Hardway".

Contatti: HYDRA c/o Dave Prestini Via Borghetto 1 29100 PIACENZA
tel. 0523/37525
Management: Giuseppe Galliano C.so della Vittoria 5/d 28100 NOVARA
tel. 0321/30316



Ancora una volta ci troviamo di fronte a bands le cui capacità tecniche non si discutono ma è il materiale che compone il MLP (per i ROMEO'S CHILD) e il demo (per gli HYDRA) che lascia a desiderare. Il campo è quello dell'Hard-Rock per gli uni e dell'Heavy Metal classico (che più classico non si può) per gli altri ma dato che in entrambi i casi i predecessori sono tanti dovrebbe essere obiettivo primario di questi gruppi tentare almeno di distinguersi un po' dai numerosi omonimi musicali, magari eliminando quell'atteggiamento celebrativo, epico e da "quelli-che-vogliono-sfondare" a tutti i costi. Capisco che dopo tanti anni passati a suonare si spera in un assestamento che possa garantire qualche soddisfazione magari su larga scala e di guadagnare anche qualcosa con la propria musica (se non altro per coprire le spese). Però penso che la cosa più importante sia suonare per divertirsi innanzitutto e poi ciò implica anche una passione per il proprio strumento e la musica in generale. Con questo non voglio dire che ROMEO'S CHILD e HYDRA mirino esclusivamente ai soldi e che del Rock non gliene freggi niente ma mi sembra che il voler approdare ad un riconoscimento su vasta scala per i primi e ad un contratto discografico (possibilmente con una major) per i secondi faccia sì che la loro musica e i loro atteggiamenti vengano incanalati in quegli schemi prestabiliti per chi vuole diventare famoso. Riassumendo: mi pare che pensino prima alla casa discografica e poi alla musica. Non ho niente contro di loro ma non mi piacciono, è un fatto di gusti personali, forse perchè qua e là riecheggiano voci già note e melodie già sentite e anche perchè di gruppi così nel mio scaffale ne ho già (e sinceramente mi hanno anche un po' stufato...); se fossero arrivati prima...



ULTIMI ARRIVI

Un rock tutto sommato piacevole anche se non originalissimo è quello che propongono i POLYPES, gruppo cremonese, qui alle prese con quattro pezzi registrati a cavallo tra il '90 e il '91. Dicevamo del loro rock che prende ispirazione da gruppi di matrice garage-R'n'roll, ma che non sa proporre nulla che non sia già stato ascoltato. Peccato perchè questa formazione dimostra almeno su questo demo di avere una buona dimestichezza con i propri strumenti ed è lecito aspettarsi da loro qualcosa di più. Non credo si possa dare un giudizio definitivo su di un gruppo ascoltando soltanto quattro canzoni che pur essendo di discreta fattura non mi hanno comunque esaltato.

Marco DELUCCHI

CIRCUS JOY è un progetto aperto a chiunque attualmente attomo ad esso ruotano Corrado (membro fondatore), Anna, Leo, Mario, Paolo Pierpaolo e altre persone. Sinceramente penso che per fare certo sperimentalismo/romanesimo ci voglia più creatività e soprattutto qualche idea nuova... 8/10 minuti di un pezzo sempre uguale, con una voce ai limiti della sufficienza (che comunque, dato il persistente fruscio della non 'perfetta' incisione, si sente ben poco...) e gli strumenti propri non sono volutamente per i fati do vengono dagli Einsturzende Neubauten... Riprovateci ancora, CIRCUS JOY... Contatti: Cristina PUCCI Via degli Adimari 26 00148 ROMA

EFFERVESCENT ELEPHANTS

I brani di questo quartetto vercellese (Lodovico Ellena, voce-chitarra; Lorenzo Proverbio, chitarra-voce; Sergio Monti, basso; Aldo Casciano, batteria) sono rilassanti e contorti al tempo stesso, dai contorni a volte orientaleggianti, con una voce "ondeggiante" in alcuni punti... è difficile descrivere ciò che fanno... arduo carpire l'essenza della loro musica, piuttosto eterea ma molto godibile; a tratti diventa più rockeggiante e ritmata ma è comunque qualcosa di atipico, sicuramente interessante. E' in circolazione un EP, "Indian Corn Expansion" (Face Records). Contatti: Lodovico ELLENA Via D. Caffaro 19 13040 Alice Castello (VERCELLI) tel. 0161/90112

